

Il tempo come tesoro

Porto impressa una sensazione costante avuta nel frequentare Jorge Lozano Hernández. I momenti trascorsi con lui, in ufficio e alle riunioni del LISaV a Venezia e poi al CiSS di Urbino, per Eliseo Verón, Roland Barthes e con il GESC di Madrid, non erano da sprecare. Jorge conosceva meglio degli altri il valore del tempo, a cui era molto affezionato. *L'humour* non mancava mai, è vero, e rallegrava le giornate più buie. Ma era il registro congeniale per dare propulsione alle idee. Difendendo a spada tratta una semiotica marcata, Jorge ha saputo esaminare con acume le opacità del presente, certo che, rendendole diafane o rischiarandole, esse avrebbero insegnato come guardare il passato e avere piccole illuminazioni sul futuro. Storia era per lui questo groviglio di linee da districare e riorientare, in modo intransigente con chi ne appiattisce il discorso al report dei “fatti”. “*Honor, pudor, dignidad*” era il motto che condivideva con Paolo Fabbri. Capo redattore della *Revista de Occidente*, l'ha impreziosita con ricerche su tematiche trasversali alle scienze sociali e naturali ed, esperto di strategie e mediazioni, ha avuto il *savoir faire* giusto per introdurre la semiotica tra altre discipline e farne apprezzare il metodo. In senso strutturalista è stato un anti-*laudator temporis acti*. Nessuno spazio per la nostalgia, ma dal fondo di due occhi vitrei e azzurri, lampi di speranza per la priorità della cultura.

Tiziana Migliore